

In azienda tagliato l'uso delle plastiche Una riduzione del 25% in diciotto mesi

Coinvolti otto Comuni, Lario reti e Silea

Attenzione. Il progetto condotto da Ambiente e lavoro in tre realtà produttive del territorio. Le imprese coinvolte consumano 450 tonnellate l'anno di plastica, di cui il 20% va ai rifiuti

LECCO

Una riduzione dell'utilizzo della plastica di origine fossile pari al 25%. È un risultato di grande rilievo, quello ottenuto nell'anno e mezzo di sperimentazione condotta nell'ambito del progetto "Plastic New Deal", i cui esiti sono stati presentati ieri nella sede leccese di Confindustria.

A fare gli onori di casa, il direttore Giulio Sirtori, che dopo una breve introduzione, in cui ha rilevato come il tema della sostenibilità sia ormai «non soltanto attuale ma stringente per aziende e cittadini», ha ceduto il microfono ai protagonisti del percorso compiuto da febbraio 2021 allo scorso luglio.

«Il nodo – ha affermato, per l'associazione Ambiente e Lavoro, Wolfgang Pirelli – non è il superamento della plastica, sarebbe velleitario, ma intervenire per ridurre quella fossile e monouso. È stato un progetto ambizioso, avviato con l'obiettivo di ridurre almeno del 10% l'utilizzo di questo materiale. In realtà siamo andati ben oltre, arrivando al 25%, nonostante la complessità nell'applicare azioni di

questo tipo in ambito aziendale». Il percorso ha infatti trovato applicazione in quattro (in realtà tre, perché come ha rilevato Pirelli, «una l'abbiamo persa per strada») aziende del territorio, capaci di coinvolgere i rispettivi organici e le relative famiglie. Il tutto mentre due istituti del Cnr studiavano soluzioni alternative alla plastica, lavorando sul riciclo e indicando opzioni diverse.



Wolfgang Pirelli
Ambiente e lavoro

Le imprese coinvolte consumano complessivamente 450 tonnellate l'anno di plastica, di cui il 20% costituisce rifiuto, mentre il resto viene usato come packaging per la spedizione del prodotto. Nel 64% dei casi si parla di polietilene a bassa densità, mentre il 28% è costituito da polipropilene.

Le varie strategie sperimentate hanno permesso dunque di verificare la possibilità di ridurre questo uso del 25%, attraverso ad esempio – la sostituzione del materiale di imballaggio o di quello utilizzato per il ristoro dei dipendenti.

«Le aziende non sono solo luoghi produttivi, ma vere comunità – ha aggiunto l'ex sindacalista -. Ora, il focus si è spostato



Importante puntare sul riciclo del materiale plastico, oltre a una riduzione del consumo

fuori dalle aziende, nelle famiglie, dunque questo percorso continuerà a dare frutti positivi, tanto più che, come richiesto espressamente da Fondazione Cariplo (che ha sostenuto il progetto), il modello sarà replicabile».

La parola è passata quindi a

Carlo Brondi, ricercatore dell'Istituto Stiima Cnr, cui è spettato – prima dell'intervento dei rappresentanti delle aziende – fare il punto in chiave scientifica. «È difficile immaginare la nostra civiltà, per come si è sviluppata, senza la plastica, che ha permesso di creare prodotti al-

trimenti irrealizzabili. Il problema, comunque, non sono tanto le proprietà di questo materiale, quanto l'utilizzo o, piuttosto, il recupero. Oggi si usano 460 milioni di tonnellate all'anno, nel mondo, ma se ne recupera solo il 9%». **C. Doz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende ed enti locali in campo per il "Plastic New Deal", il progetto finanziato da Fondazione Cariplo che ha coinvolto nei mesi scorsi diversi soggetti pubblici e privati del territorio leccese.

Fino allo scorso 31 luglio, diverse realtà della Brianza meratese e oggionese hanno partecipato a un percorso del quale nei prossimi giorni verranno restituiti i risultati. Nel dettaglio, sono state coinvolte quattro aziende (Novatex, Novacart, Top Glass e Calvi) con tutti i lavoratori dipendenti (631) e le rispettive famiglie.

Il progetto è stato sostenuto da otto comuni (Osnago, Cernusco Lombardone, Lomagna, Montevecchia, Oggiono, Paderino d'Adda, Robbiate, Verderio), dal Parco regionale di Montevecchia e del Curone, dalle società pubbliche Lario Reti Holding e da Silea.

Il progetto è stato presentato dall'Associazione Ambiente e lavoro (che si occupa di sostenibilità, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro) in qualità di capofila, e ha coinvolto diversi partners: Legambiente Lombardia e il comune di Osnago. «Nel corso delle attività, che si sono svolte tra febbraio 2021 e luglio 2022, sono state sperimentate – hanno spiegato i responsabili del progetto – soluzioni innovative, sia sul fronte del packaging industriale sia riguardo alle attività di servizio ai dipendenti nelle aziende, sia rispetto alla promozione di buone pratiche negli usi e nei consumi familiari». **C. Doz.**

L'acciaio diventa più verde grazie a un nuovo polimero

L'innovazione

È una plastica che può essere usata nei forni elettrici come agente riducente

Se da un lato, con il Plastic New Deal di cui parliamo qui sopra, l'obiettivo è eliminare la plastica dall'altro il mondo della siderurgia proprio sulla plastica

punta per realizzare il processo di decarbonizzazione.

Non si tratta di una plastica qualsiasi, ma di un polimero che deriva dalle plastiche miste post-consumo, che non possono essere avviate nei circuiti di riciclo. È questo uno degli strumenti che le acciaierie stanno usando per centrare i propri obiettivi di riduzione delle emissioni di Co₂. "Bluair®", così si chiama il

polimero brevettato da I.Blu, società del Gruppo Iren, può essere usato nei forni elettrici come agente riducente in sostituzione del carbone e dei suoi derivati.

«Sono quindici le acciaierie italiane e cinque quelle europee che stanno utilizzando il nostro agente riducente "Bluair®". In questi mesi, dopo le iniziative storiche di gruppo Feralpi e Abs



Stefano Ferrari, Siderweb

– ha spiegato Roberto Conte, ceo di I.Blu, in occasione del convegno di Siderweb – abbiamo aperto altri campi prova, per esempio in Ori Martine Dufenco Italia Holding, ma anche in importanti gruppi europei in Spagna e Germania. Il tutto in una stretta interconnessione tra ambiente e riciclo, decarbonizzazione e sostenibilità dell'acciaio. Importante è anche la misurabilità degli effetti di questa soluzione, che è subito disponibile: i dati rilevati ci dicono che l'uso di "Bluair®" in sostituzione del carbone nel forno elettrico permette di ridurre del 30-35% le emissioni specifiche di Co₂. E ciò comporta un significativo

beneficio anche dal punto di vista dei costi per l'azienda, per la riduzione dei costi diretti e di quelli legati agli Ets».

Per affrontare la crisi dell'energia, è intervenuto Luca Dal Fabbro, presidente del Gruppo Iren, «l'Europa e l'Italia hanno bisogno di una soluzione almeno a due dimensioni: garantire la sicurezza energetica, in particolare costruendo rigassificatori, potenziando il Tap, proteggendo il Transmed, perché non accada ciò che è successo al Nord Stream 1 e 2. La seconda questione è la competitività. L'industria energivora italiana ha bisogno di risposte immediate». **C. Doz.**

Gattinoni viaggi e l'ambiente L'obiettivo è zero emissioni

Attenzione

L'impresa di turismo punta al carbon neutral anche con compensazioni dei gas prodotti

Anche il gruppo Gattinoni, leader nel settore dei viaggi, ha deciso di diventare un'azienda carbon neutral.

La premessa della realtà con quartier generale a Lecco e agenzie e uffici in tutto il Pae-

se è che non esiste attività al mondo che non produca biossido di carbonio. Le emissioni di Co₂ però si possono e si devono compensare, così da svolgere il proprio business con un impatto neutro sul pianeta. In questo senso, Gattinoni ha deciso di farsi affiancare dalla startup Up2You, azienda B Corp fra le uniche tre in Italia autorizzate a ritirare e gestire Carbon credit Vcs attraverso progetti certificati inter-

nazionalmente e su Blockchain.

La prima proposta è stata la partecipazione alla fiera Ttg Travel experience con il primo e unico Neutral stand: Up2You ha certificato le emissioni di Co₂ dello stand mentre l'azienda compenserà quanto emesso generando fiori e coinvolgendo le persone nell'aderire a uno dei progetti sostenibili certificati selezionati. Il progetto carbon neutral inte-



Franco Gattinoni

resserà tutte le business unit del gruppo. Sul fronte Mice (Meeting congressi incentive ed eventi), proporrà "Neutral events", eventi in cui verrà calcolato l'impatto ambientale e verrà analizzata la strategia compensazione. Il primo è già stato realizzato per MetLife.

In ambito Business travel l'impegno è di certificare le emissioni delle trasferte aziendali e di proporre ai clienti opzioni di trasferte sostenibili e pacchetti di compensazione. In tema Viaggi saranno proposti viaggi certificati Zero emissioni: il consumatore, attraverso l'acquisto di specifici tour Travel Experience, avrà la possibilità di compensare le emissioni pro-

dotte dal viaggio e dalla permanenza nelle strutture e di scegliere a quali progetti aderire.

«Noi guardiamo sempre al futuro, in ogni scelta che facciamo – commenta il presidente Franco Gattinoni -. È arrivato il momento di iniziare anche il percorso di sostenibilità aziendale che riguarderà tutto il Gruppo, attraverso lo studio di soluzioni che vanno verso la riduzione dell'inquinamento. Un progetto che coinvolgerà più reparti dell'azienda: risorse umane, logistica, comunicazione, prodotto, business travel, Mice; tutti i dipendenti dovranno sentirsi parte di un cambiamento culturale importante». **C. Doz.**